LO STUPRO COME VIOLAZIONE DI DIRITTI UMANI

Potresti pensare allo stupro non come a un problema legato ai diritti umani, ma in realtà il tema della violenza sessuale può coinvolgere diversi diritti umani.
Lo stupro e altri crimini sessuali rappresentano un serio attacco all'integrità fisica e mentale e all'autonomia della vittima di prendere decisioni in merito alla propria vita sessuale. La violenza sessuale costituisce una violazione dei diritti umani, compresi i diritti all'integrità fisica e all'autonomia sessuale, alla vita, alla salute fisica e mentale, alla sicurezza personale, alla libertà, all'uguaglianza all'interno della famiglia e davanti alla legge indipendentemente dal genere e dall'identità di genere, al diritto di non essere discriminati.

Ad esempio, il caso E.B vs Romania mostra come lo stupro e altre forme di violenza sessuale possano costituire una violazione del diritto di essere liberi dalla tortura e da maltrattamenti e come violino anche il diritto della vittima alla vita privata e familiare. Nel mancato adempimento dei loro obblighi positivi di protezione delle vittime di stupro e violenza sessuale, e di indagare e perseguire adeguatamente gli autori, le autorità violano l'articolo 3 (il divieto di tortura e trattamenti o pene inumane o degradanti) e l'articolo 8 (il diritto al rispetto della vita privata e familiare) della Convenzione europea dei diritti umani.

Per proteggere i nostri diritti umani gli Stati devono:
- dotarsi di una legislazione adeguata sullo stupro e altre forme di violenza sessuale in linea con gli standard internazionali sui diritti umani;
- indagare adeguatamente sulle accuse di stupro, anche tenendo conto del caso e delle circostanze in cui si è verificato l'accaduto;
- perseguire efficacemente i colpevoli.

Ogni volta che gli Stati non adeguano le proprie leggi a questi criteri, significa che stanno violando i diritti umani.
Una legislazione adeguata sullo stupro deve basarsi innanzitutto su una definizione giuridica di stupro che sia in linea con le leggi e gli standard internazionali sui diritti umani.

QUINDI, LA LEGGE COME DOVREBBE DEFINIRE LO STUPRO?

Il diritto internazionale in materia di diritti umani fornisce agli Stati delle linee guida chiare sulla definizione di stupro nel diritto, compreso il modo di inquadrarlo nel codice penale. Per esempio, la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (Cedaw) critica le leggi sullo stupro quando lo considerano un crimine contro la moralità, la decenza pubblica, l'onore o la famiglia. La Cedaw raccomanda infatti che lo stupro sia definito come un crimine contro l'integrità fisica e l'autonomia sessuale di una persona e si concentri sulla mancanza di consenso, non sulla presenza di forme di violenza.

Nel 2011, il Consiglio d'Europa ha adottato la Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica (nota come Convenzione di Istanbul), entrata in vigore nel 2014.
L'articolo 36 della Convenzione di Istanbul afferma chiaramente che la mancanza di consenso deve essere al centro di qualsiasi definizione giuridica di stupro e di altre forme di violenza sessuale e che "il consenso deve essere dato volontariamente come risultato del libero arbitrio della persona valutato nel contesto delle condizioni circostanti".

La Convenzione di Istanbul è stata ratificata da più di 20 Stati europei, ma la maggior parte di loro non ha ancora modificato le proprie definizioni legali di stupro. Attualmente, secondo la ricerca di Amnesty International, solo 9 dei 31 paesi europei presi in esame hanno definizioni di stupro basate sull'assenza di consenso. Invece, la maggior parte dei paesi ha ancora una legislazione inadeguata e inefficace per criminalizzare lo stupro. Queste leggi definiscono lo stupro in base a valutazioni diverse dal consenso, ad esempio se ci sono prove che è stata usata la violenza o la minaccia di violenza. Si presume che una vittima abbia dato il consenso perché non ha resistito fisicamente all'attacco sessuale indesiderato.

Di fatto, la ricerca e le testimonianze delle vittime hanno dimostrato che è una reazione comune la mancanza di resistenza alla violenza sessuale. L'atto di esitare di fronte a un attacco è stato riconosciuto come risposta fisiologica e psicologica diffusa, che lascia la vittima incapace di opporsi all'aggressione, spesso fino all'immobilità.

Lo stupro è un crimine sottovalutato. E anche quando viene denunciato, le percentuali di condanna sono molto basse. Le leggi basate sul concetto della coercizione o della violenza sono parte del problema, motivo per cui è nato un movimento per riformare le leggi sullo stupro in modo che siano basate sul concetto di consenso. Fino a che non verranno apportate modifiche alle leggi, ai sistemi giudiziari e in generale alle società in relazione alla violenza sessuale, alcune vittime rischiano ancora di non ottenere giustizia. Ciò rappresenta un rischio soprattutto quando la polizia o altri funzionari non indagano per stupro perché non ci sono prove di resistenza fisica o di violenza. Il problema è che ciò può verificarsi per molteplici ragioni, inclusi ad esempio i casi in cui le vittime di stupro restano immobilizzate durante l'attacco o quando c'è uno squilibrio di forze tra l'autore dello stupro e la vittima.
La buona notizia è che le cose stanno cambiando! Negli ultimi anni, alcuni paesi europei hanno modificato le proprie leggi sullo stupro per includere una definizione basata sul consenso, a seguito di una campagna diffusa da Amnesty International e altre organizzazioni.

Puoi sostenere questa lotta per ottenere più giustizia per le vittime di stupro unendoti alla campagna **#IoLoChiedo**
www.amnesty.it/campagne/iolochiedo